Anno 1. - N. 28. MILANO - Domenica 23 Ottobre 1921. Conto corrente con la Posta

356

LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI . . . Sostenitore L. 20,— Anno » 10,— Semestre » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Fed. Prov. Com. Via P. Sarpi, 22 - Milano: G. Zinoviefi: Partito Comunista e i Sindacati L. 0,30 - Winokuroff: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukharin e Preobrazensky: A. B. C. del Comunismo L. 2,50 (Parte 1ª) - Manifesto del Partito comunista ai lavoratori italiani L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo Sarpi, 22
..... MILANO .....

Mercè l'equivoco Serratiano

i Socialisti italiani rinnegano la seconda volta l'Internazionale Comunista

Il discorso di Clara Zetkin al Congresso Socialista di Milano

(14 Ottobre)

La compagna Zetkin così parlò:

« Io vi prego di dedicare i vostri applausi non a me, ma alla Terza Internazionale (*applausi prolungati*). Non sono venuta qui a raccogliere applausi nè per me, nè per altri, ma sono venuta a compiere un dovere molto serio. Sono felice di portare davanti a una gran parte del proletariato italiano, la cui storia è di una capitale importanza per il proletariato mondiale. Davanti alla guerra fu il proletariato italiano che sotto la guida del Partito socialista italiano affrontò la lotta contro la borghesia e tenne alta e portò avanti a se e agli altr la bandiera dell'Internazionale. Ancora una volta si trattò di un grande atto nazionale ed internazionale quando il Partito socialista italano aderì per il primo alla Terza Internazionale Comunista. In questo segno, o compagni, o amici italiani, voi dovete perseverare. C'è un proverbio francese che dic: Nobiltà obbliga; ma ricordatevi che anche il passato obbliga e spero che anche nelle deliberazioni di questo Congresso vibrerà lo spirito del vostro passato rivoluzionario. Lo spero, ma temo che la maggior parte del Congresso non sia compresa di questo spirito rivoluzionario. Vi è un'ombra che turba i vostri rapporti con la Internazionale Comunista. Questo Congresso deve appunto perciò assolvere un compito di importanza storica. Esso deve decidere se deve persistere sulla via che porta alla rivoluzione o mettersi risolutamente sulla via dell'adattamento alla classe borghese. Quando voi avrete deciso questa questione sarà implicitamente decisa anche l'altra della rimanenza nella Terza Internazionale Comunista. Il Comitato Esecutivo della Terza Internazionale Comunista aveva delegato il compagno Lunaciarski a rappresentarlo in questa vostra assisi. Lunaciarski non potè venire e così vi porto io i più cordiali e fraterni saluti del Comitato Esecutivo di Mosca, vi porto io l'espressione della fratellanza del Partito Comunista russo, vi porto io i saluti cordiali e fraterni del Partito Comunista della Germania (*applausi*). Questo Partito aveva esso pure mandato un proprio delegato, ma egli non è ancora arrivato. Io dunque vi parlo in nome di milioni e milioni di proletari riuniti nella Terza Internazionale, milioni e milioni di proletari i quali con viva ansietà seguono i vostri lavori e le vostre decisioni, ma badate che anche i vostri nemici, anche i nemici del proletariato seguono con altrettanta ansietà le vostre discussioni.

Non un solo passo verso il Comunismo

Questi nemici sperano che il Partito socialista italiano disarmi, dissolvendosi nel riformismo perchè essi temono che il proletariato con il suo antico spirito rivoluzionaro si sollevi. Voi vi potete formaer un'idea dei sentimenti e dei penseri dei vostri nemici, pensando a tutto quello che hanno scritto in questi ultimi tempi i giornali borghesi. E' veramente caratteristico il linguaggio della stampa borghese italiana e dell'estero in questi ultimi tempi. Con quale compiacenza, con quale soddisfazione, con quale entusiasmo essi raccolgono ogni segno che voi date di ammansamento. E' tale la soddisfazione con cui i giornali borghesi raccolgono questi segni (e questi segni di ammansamento da parte vostra son così frequenti) che io mi domando se per avevntura io non abbia fatto una bestalità a venire qui tra voi. L'ammirazione che ho per voi, per la vostra storia mi impone però il dovere di dirvi apertamente tutto quello che sentono i partiti fratelli degli altri paesi del mondo, tutto quello che i partiti fratelli dolorosamente sentono. E cioè dopo Livorno il Partito socialista italiano non ha fatto un solo passo avanti verso il comunismo, ma ha fatto invece due passi indietro verso il riformismo, verso la borghesia. Tutto ciò risulta dalle mozioni che stanno ora davanti a voi, da qualunque parte esse siano state presentate.

L'offensiva del capitalismo

Che cosa fa in siffatto frangente il Partito socialista italiano? Anche in Italia il capitalismo ha preso l'offensiva per strappare agli operai le poche concessioni fatte. In Italia come negli altri paesi il capitalismo sta per addossare solo sul proletariato gli aggravi economici resi necessari dalla guerra. Dal sudore delle masse, la borghesia vuol trarre l'energia necessaria per rinforzare lo Stato capitalista. E questo Stato capitalista si mostra incapace di risolvere i compiti davanti a cui esso è stato posto ed in questa sua incapacità esso preme sempre più sul proletariato con gli aggravi esso fa marciare i suoi carabinieri contro gli scioperanti, opprimè in Italia come altrove qualsiasi libera aspirazione del proletarato verso una vera emancipazione.

In tali circostanze il Congresso del Partito socialista italiano non dovrebbe essere altro, che uno sprone al proletariato italiano perchè esso si agguerrisca contro il capitalismo in modo da affrontare questo problema. Invece di pensare al lavoro per l'agguerrimento del proletariato di fronte al nemico fatto ora più audace, il Partito socialista italiano è ora costretto a discutere di collaborazionismo, di adattamento alla tattica borghese. Collaborazionismo è una parola nuova, molto più grave della parola adoperata in altri tempi di *ministerialismo*. Caratteristico è che gli avversari della collaborazione si fanno anche essi avanti con idee riformiste. Il collaborazionismo è una conseguenza logica del riformismo.

I massacri proletari in Germania

In Germania, ha continuato la compagna Zetkin, la collaborazione, dopo lo scoppio della rivoluzione, è incominciata tra il partito socialdemocratico, il partito clericale e i democratici con la complicità più o meno palese del partito socialista indipendente. Oggi questo collaborazionismo sta stendendo le sue braccia fino alla grande industria, sta per andare da Scheidemann, attraverso Stresemann fino a Stinnes, il kaiser senza corona della nuova Germania. Gli indipendenti intanto stanno dietro e sperano e aspettano... Le conseguenze di questo collaborazionismo in Germania si vedono nell'altezza raggiunta dai prezzi dei generi alimentari. Si vedono nei progetti di legge che tentano di limitare il diritto di sciopero, si vedono nelle imposte gravose e si vedono nei continui assassinii, incominciati il 15 gennaio 1919 con l'assassinio di Liebknecht e di Rosa Luxemburg e ai quali seguirono gli assassinii di altri nostri valorosi compagni; 15 mila proletari sono caduti vittime della soldatesca del collaborazionismo, vittime uscite da quelle file proletarie che avevano creato la repubblica nel 1918 e salvata la repubblica nel marzo 1920 quando la Repubblica fu attaccata dai monarchici.

Come se ciò non bastasse il collaborazionismo germanico si rivela con diecine di migliaia di arresti compiuti dalla coalizione socialdemocratica-borghese. Si rivela col vero terrore che imperversa in Germania.

Tutto ciò prova, o compagni ed amici, che il collaborazionismo è una foglia di fico della spudorata dittatura della borghesia.

Il proletariato russo è il solo che abbia cominciato a por fine all'ordine borghese, che abbia cominciato a fondare un ordine nuovo. Certamente questo inizio di ricostruzione ha costato e costa al proletariato russo sacrifici indiscutibili. E questi sacrifici il proletariato russo sopporta non già come i proletariati degli altri paesi per la borghesia, bensì per sè, per la redenzione del proletariato. E questi sacrifici poi non sono la conseguenza del nuovo ordine, bensì la conseguenza inevitabile delle circostanze in cui il proletariato ha fatto la sua rivoluzione.

La nuova economia russa

Si è parlato molto delle concessioni di indole economica fatte dal Governo dei Soviet ai capitalismi degli altri paesi. Ebbene, o compagni, non dimenticate che la rivoluzione russa confidava nell'aiuto delle rivoluzioni dei poletari degli altri paesi. Queste concessioni economiche che il Governo dei Soviet ha dovuto fare ai capitalisti di altri paesi, sono la quietanza che il proletariato russo mandò al proletariato d'Europa il quale non ha ancora fatto la sua rivoluzione. Il proletariato italiano ha sempre mostrato un fine sentimento per la rivoluzione russa. Essob a dato il primo alto esempio di solidarietà e di fratellanza per i rivoluzionari russi, ma per aiutare veramente questa rivoluzione esso deve andare avanti sulla via della vera rivoluzione, deve rinunziare a tutte le vie del collaborazionismo e del riformismo

Io personalmente — ha detto la compagna Zetkin — ho fatto parecchie esperienze personali. Tante volte noi in Germania, noi radicali — così si chiamano gli intransigenti — abbiamo votato risoluzioni energiche contro i riformisti, ma dovete tener conto non soltanto delle mie esperienze personali in Germania. Ricordatevi delle varie risoluzioni votate dalla Seconda Internazonale ai Congressi internazionali di Stoccarda, Basilea, Copenaghen, per il caso dello scoppio di una guerra. Quanti bei propositi allora! Appena la guerra è scoppiata si vide tutte quelle risoluzioni erano dei semplici pezzi di carta.

Voce: E in Germania cosa hanno fatto i tedeschi?

Sacerdote: Quando è scoppiata la guerra e i socialisti di Scheidemann e di Ebert si lasciarono aggiogare al carro del Governo, Clara Zetkin fu messa in carcere. Fu, nel dicembre 1914, con Liebknecht e con Rosa Luxemburg, la prima che fece sentire al di là dei confini della Germania e dentro gli stessi confini della Germania, la voce del proletariato. Nell marzo 1915 quando il militarismo germanico si era fatto più audace dai suoi primi trionfi, fu precisamente Clara Zetkin che in unione alla Luxemburg ed a Franz Mehring che pubblicò la prima rivista socialista rivoluzionaria durante la guerra. Rivista che naturalmente dopo il primo numero venne soffocata dal Governo e Mehring andò in carcere e in carcere andò pure Clara Zetkin benchè fosse ammalata (*grandi applausi*). E qui — dice il prof. Sacerdote — chiudo la parentesi da voi provocata.

Vi ricordo dunque — ha continuato la compagna Zetkin — le varie risoluzioni dei congressi internazionali di Basilea e di Stoccarda, che furono poi pezzi di carta. Ebbene appunto perciò dico a voi socialisti italiani che per vincere il riformismo ed il collaborazionismo voi non dovete contentarvi di una semplice risoluzione, ma ci vuole l'azione. E l'azione inevitabile qui, è la sola che possa sanare la questione, è l'espulsione dei collaborazionisti dal partito (*rumori*).

Poco tempo fa questi collaborazionisti erano poche eminenti personalità, oggi essi sono molti. Volete voi aspettare che questa frazione cresca tanto da poter dettare legge a tutto il Partito?

Voci: No no.

Voi non potete, voi non dovete aspettare la separazione vostra dalla destra. E' una condizione vitale per il Partito Socialista Italiano

Voci: E' vero!

I riformisti e la III Internazionale

E quando voi avrete risolto in questo modo la questione del collaborazionismo, sarà risolta anche la questione della permanenza vostra nella Terza Internazionale. La separazione dai riformisti è l'unica condizione che il Terzo Congresso Internazionale e il Comitato Esecutivo di Mosca ponga al Partito S. I. Non è per prepotenza che chiediamo questo, non è per un gretto attaccamento alle formule, ma nell'interesse del proletariato internazonale che velo chiediamo. Non è lecito che in un partito il quale si vuole e si deve preparare alla rivoluzione resti un partito che fa del riformismo. Con la decisione, ripeto, sulla vostra politica interna, voi deciderete anche la questione della vostra appartenenza alla Terza Internaizonale.

Compagni! Voi dovete scegliere fra Marx da una parte e Kautsky e Hilferding dall'altra, dovete scegliere tra i Thomas e i Briand da una parte e Trotsky e Lenin dall'altra. Voi direte che colla esclusione dei riformisti viene turbata una delle forze del Partito Socialista Italiano.

Compagni! L'unità è una bella cosa, ma non ad ogni costo. L'unità proficua è soltanto l'unità di principio. La vostra unità, se voi terrete nel vostro seno i riformisti, farà assomigliare il partito ad un grande palazzo magnifico esteriormente con all'interno delle mura fradicie.

Se voi non vi separerete dai riformisti verrà il momento in cui questo edificio precipiterà sopra di voi (*rumori*).

Decidete, compagni, compagne ed amici! Voi dovete seguire il vostro corso. Il C. E. di Mosca non vuole attrarre a sè una setta, ma vuole avere con sè il Partito Socialista Italiano come un grande partito! E in nome del Comtato Esecutivo della Terza Internazionale comunista io vi saluto al grido di: Viva il proletariato rivoluzionario socialista! Viva il proletariato rivoluzionario di Russia. Viva il proletariato rivoluzionario socialista di tutti i paesi. Avanti per l'Internazionale, avanti per la rivoluzione mondiale! »

Operaio! Contadino! Non ti sei fatta mai questa domanda: perchè tutta la borghesia incensa, esalta, elogia la virtù, l'ingegno, l'abilità, i meriti dei capi socialriformisti? Perchè i giornali della borghesia capitalistica vanno in solluchero e stampano articoli in grossi titoli. In prima pagina, ogni qualvolta un capo riformista parla nei comizi, e vince, con un ordine del giorno, nei Congressi vostri?

Credete proprio, o contadini, o operai, che i vostri capi portati sugli scudi dai borghesi vostri nemici, foraggiatori del fascismo, facciano l'interesse genuino della vostra classe?

Se così fosse, la borghesia non li lascerebbe ma li coprirebbe d'ingiurie, d'improperii e di maledizioni, essendo noto a tutti che gl'interessi dei lavoratori sono il danno dei padroni.

Il secondo discorso di C. Lazzari

« *Lazzari* esordisce ricordando l'ultimo colloquio avuto a Mosca con Lenin. Il nostro grande compagno — dice l'oratore — in un'ora e mezza, con il suo linguaggio semplice e profondo, mi illuminò chiaramente sulla costituzione e i programmi della III Internazionalel comunista. Lenin si intrattenne anche diffusamente a descrivere la situazione russa e i sintomi di una nuova terribile offensiva militare. Dopo quel colloquio, Lazzari si convinse che è necessario lavorare e preparare le condizioni propizie per lo scatenamento della rivoluzione in Italia. Egli ricorda come fin dal 1918 si dichiarò solidale con la Rivoluzione bolscevica. Oggi è necessario fare altro. La Russia si difende altrimenti; adottando una tattica rivoluzionaria. I riformisti sono i peggiori nemici della Rivoluzione russa e di tutti coloro che si augurano la Rivoluzione nel loro paese. L'oratore biasima la Direzione del partito che non ha pubblicato fra i documenti del Congresso le relazioni dei delegati recatisi in Russia.

A Mosca noi abbiamo difeso Serrati e i serratiani: oggi non possiamo più difendere Serrati perchè egli è rimasto sordo all'appello della III Internazionale. L'Internazionale comunista deve essere l'Internazionale dell'azione, della Rivoluzione mondiale. Essa non ha bisogno di indecisi. Ora, poichè un malaugurato appello è venuto, voi vi scusate. Valevski mi ha negato che il manifesto pubblicato in Italia corrisponda all'originale. Noi non sappiamo quali influenze ci siano state per il cambiamento. La Direzione ci ha presentati come ingannati o come ingannatori. Noi non abbiamo alcun interesse. Vi proponiamo la nostra mozione per rinnovare il partito, per prepararci ad agire quando il capitalismo assalirà la Russia onde rinnovare così la strage della Comune. Chi opera contro la III Internazionale, opera contro la Russia. I delegati socialisti in Russia hanno fatto di tutto per difendere il P. S. Essi hanno parlato abilmente. Sulla questione italiana si è discusso quattro giorni. Sulla questione della tattica dai discorsi di Trotski e di Lenin gli italiani hanno molto imparato. E quella tattica noi proponiamo al nostro partito come la più adatta a premunire il proletariato mondiale dagli assalti della borghesia. I compagni russi riconoscono gli errori commessi: essi li eviteranno. E' necessario che in ogni paese la Russia abbia un partito rivoluzionario. In Italia noi vogliamo avere l'ambizione di preparare la Rivoluzione e di difenderla. (Intanto si nota nella sala l'esodo di tutti i capi dei riformisti, ma Lazzari continua imperterrito). Il mondo capitalistico è ammalato di un dissidio insanabile che può creare nuove situazioni rivoluzionarie. E' perciò necessario preparare il partito. Quando Lenin mi propose l'utilità di una commissione che studiasse di avvicinare il Partito comunista con la sinistra del P. S., risposi che la questione sarebbe stata risolta dal VI Congresso internazionale. Respingendo le condizioni della III Internazionale, il partito cancella tutto il suo passato in difesa della Russia. La mozione dei serratiani equivale al rigetto delle condizioni. Le critiche fatte da Lenin ai riformisti italiani sono giuste. Chi ha letto ciò che Turati ha scritto sulla Russia e chi come noi ha visto la Rivoluzione vivente, deve ammettere che i riformisti sono nemici della Russia. Finchè vive la Rivoluzione russa, vivrà la III Internazionale. Lazzari termina con un inno alla Russia e all'entrata del P. S. I. nell'Internazionale per la fortuna della Rivoluzione italiana e mondiale ».

Malgrado gli sforzi della Zetkin, di Lazzari e del rappresentante della Internaz. Comunista Walevski (già rumoreggiato e indecentemente insultato durante il suo primo messaggio, come il Kabacieff a Livorno) il Congresso dei 70.000 mila interessati si mise fuori della III Internazionale.

Ond'avvenne che, prima di lasciare l'Italia, ancora la Zetkin e il Walevski (fatica vana!) presentarono al Congresso un secondo messaggio (e speriamo sia l'ultimo) così concepito:

« Dopo il voto del Congresso sulla politica generale del Partito socialista italiano, la Delegazione del C. E. dell'Internazionale comunista al Congresso di Milano;

constata che il Congresso ha respinto con una grande maggioranza l'ordine del giorno Lazzari-Maffi-Riboldi che reclamava la immediata espulsione dal Partito della frazione riformista organizzata nel 1920 a Reggio Emilia col nome di concentrazione;

che di contro, il Congresso ha votato un ordine del giorno che, mentre condanna verbalmente la collaborazione con la borghesia, la accetta e la raccomanda in fatto e costituisce una capitolazione di fronte ai riformisti;

che con questo voto, che è in diretta contraddizione con la risoluzione sulla questione italiana, votata alla unanimità dal terzo Congresso mondiale della Internazionale comunista e costituisce una violazione flagrante della obbligazione solenne ed unanime contenuta nella mozione Bentivoglio votata a Livorno, di accettare ed eseguire la decisione del Congresso dell'Internazionale comunista;

in presenza di questo fatto la Delegazione del C. E. constata che il P. S. I. si è messo — coscientemente e definitivamente — al di fuori dell'Internazionale comunista.

La Delegazione esprime la convinzione che il passaggio del P. S. I. nel campo del riformismo e della collaborazione con la borghesia, come il riavvicinamento, nei rapporti internazionali, con i nemici dell'Internazionale comunista e della Russia dei Soviet, aprirà gli occhi a numerosi operai, che, finora, sono restati nelle sue file, ingannati dalle frasi rivoluzionarie dei capi e dai loro appelli all'unità che, d'ora in avanti, significa unità coi riformisti e con la borghesia, e li spronerà a raggiungere i quadri dell'Internazionali comunista.

La formazione spontanea, nel seno del Congresso, del gruppo Lazzari-Maffi-Riboldi ne è il primo sintomo.

La Delegazione ricorda che, in virtù della deliberazione del terzo Congresso mondiale, la sola Sezione dell'Internazionale comunista in Italia è costituita dal Partito comunista d'Italia ».

I delegati del C. E.
Clara Zetkin - Henri Waleski
Milano, 15 ottobre 1921.

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero la continuazione dello studio sui « Numeri indici del costo della vita » e molti altri articoli rimasti sul marmo. Ne chiediamo venia ai collaboratori volonterosi.

Come i deputati socialisti difendono la Russia

Costantino Lazzari pubblica una dichiarazione sull'*Avanti!* *smentendo* la versione che il giornale socialista ha dato sulla recente riunione della Commissione parlamentare degli Esteri nella quale si discusse sui rapporti italo-russi.

Riproduciamo alcuni brani dello scritto dell'on. Lazzari dai quali risulta chiaramente l'indegno contegno tenuto in quell'adunanza dai deputati socialisti.

Dice l'on. Lazzari:

« La fortunata combinazione che aveva dato modo al compagno Rondani di presiedere l'adunanza, mi aveva fatto legittimamente sperare che questa parte della discussione sarebbe diventata l'argomento principale, ma purtroppo non fu così, perchè della Russia si trattò soltanto affrettatamente e alla fine della riunione. I socialisti presenti si lasciarono innamorare dei misteri della politica borghese nelle questioni del Burgerland, della Albania, del Montenegro, dell'Alta Slesia, di Wiesbaden, di Washington, ecc.. e restai io solo a sostenere la questione della Russia.

Avendo poi io richiamato il ministro sulla questione di quelle migliaia di italiani, che, fatti prigionieri di guerra nelle armate austriache, vivono dispersi e disperati nelle lontane provincie di Russia e per il cui rimpatrio è già stata richiesta l'opera diretta del Governo italiano, mentre, come ci diceva Cicerin, tutti gli altri Stati hanno a Mosca appositi commissari di evacuazione il ministro ha affermato che l'Italia non ha potuto fare ciò per la cattiva volontà dimostrata dal Governo russo e dai suoi emissari. A meglio illustrare la questione io ricordai l'arrivo, si può dire miracoloso di due fratelli testè giunti a Rovereto dalle estreme provincie orientali di Russia e quello dell'istriano di Medea proveniente dallo Stato di Wladivostock senza aver trovato altro appoggio che presso gli agenti jugoslavi, ma lo stesso compagno Rondani invece di sostenere la questione da me sollevata, confermò le difficoltà promosse dal Governo di Mosca e così la sorte di quelle migliaia di italiani dispersi ed anelanti al ritorno in patria, resta tutt'ora in balia del caso e della altrui sollecitudine.

In complesso dunque questa riunione della Commissione degli Esteri ha dimostrato la mancanza completa in tutti i suoi membri, compresi i socialisti, di ogni buona volontà a sostenere gli interessi e la causa della Repubblica russa, la cui sorte dovrebbe pure essere la grande passione almeno per tutti gli iscritti al Partito.

Io rimasi completamente isolato e se si comprende l'abbandono di Graziadei, il quale per non avere fastidi è uscito dalla nostra organizzazione, non si capisce affatto l'indifferenza di Baldesi e di Lucci che mancarono, e l'insensibilità di Modigliani, di Treves e di Rondani i quali o non presero parte alla discussione, o, come fece Rondani, appoggiarono i miserabili pretesti avanzati dal Governo per infischiarsi impunemente perfino delle stesse deliberazioni del Parlamento ».

Dal Congresso di Livorno a quello di Milano

« Un grosso stagno s'era gelato: le rane, perdute nel fondo, non potevano più ne gracidare nè saltare, ma, tra sonno e veglia, si ripromettevano già, se un giorno fossero riuscite a saltar sulla riva, di cantare come usignoli. Venne la primavera, il ghiaccio si sciolse, le rane remigando riacciuffarono la riva, di distesero, si risciacquarono la gola e... gracidarono come prima. »

WOLFANGO GOETHE.

Mentre i bimbi della Volga muoion di fame e di peste, i potentati d'Europa nominano delle Commissioni per vedere, studiare la situazione economica del popolo russo e poi riferire.

Mentre il proletario italiano viene licenziato, taglieggiato, affamato dalla reazione padronale capitalistica, i mandarini e i bonzi della Confederazione generale del lavoro ordinano la sospensione delle agitazioni operaie e la nomina d'una Commissione per vedere, studiare, esaminare la situazione delle industrie e poi riferire.

Nessun proletario disoccupato ha pensato mai di vedere, studiare, esaminare la situazione economica dei capi, dei dirigenti, e poi riferire... se non è il caso di sbarazzarsi dei ventri troppo pieni che non conoscono il digiuno...

Federaz. Prov. Comun. Milanese

Via Paolo Sarpi N. 22 Milano

Convegno dei Segretari

16 Ottobre 1921

Ordine del giorno

1. Nomina della presidenza e di un Segretario.
2. Relazione dell'Esecutivo Provinciale.
3. Stampa.
4. Rapporti tra Partito e Sindacati (Ravazzoli).
5. Varie.

Si apre la seduta alle 10.

RAVAZZOLI dice acconcie parole sul Congresso socialista testè terminato e illustra la malafede dei socialdemocratici verso la III Internazionale.

ZANARDI. Lamenta l'assenza dei segretari di una sessantina di sezioni: dice che interrogherà gli assenti.

Reazione contro Federazione da parte della polizia.

Questo Convegno è preparazione del Congresso provinciale.

Necessita di penetrare là ove ancora non giunge la nostra parola. La propaganda viene ostacolata dall'autorità. Bisogna tentare lo stesso con mezzi illegali. Organizzare le riunioni senza avvisi murali e senza avvisare l'autorità, talora in forma privata mascherando lo scopo della riunione. Nei paesi più importanti bisogna imbrogliare per poter riuscire.

Passeggiate in domenica servono per ricongiungimento.

Avvisi di riunioni mandati dalla Federazione senza esito da parte dei compagni delle sezioni.

Il Congresso provinc. è per preparazioni al Congresso nazionale.

Bisogna addestrarsi alla discussione per illuminare i compagni sui nostri principi.

Bisogna diffondere la « Voce » e i libri della Soc. Ed. Comunista come « L'A. B. C. » e la « Questione Italiana » importantissimi.

La « Rivista Italiana ». Ogni sezione deve averne almeno una copia al mese.

Questioni comunali. Esposizione bandiera al 20 settembre; bisogna essere espliciti; non tergiversare.

Inquadramento. Bisogna che Sezioni si mettano in relazione coi capi zona, e fare rapporto alla Federazione se non funzionano.

Gruppi comunisti. Raccoglierli per avere un punto d'appoggio.

SANTORO di Milano. Nelle Sezioni di provincia si fa un lavoro mancante di iniziativa. Bisogna discutere e leggere per avere chiari i principi comunisti. Tanti si dicono comunisti, ma alla bisogna non sanno enunciare i principii del Partito comunista.

GUERCI di Zibido dimostra le difficoltà del lavoro nei paesi; specialmente nella sua zona. Compagni di Binasco non risponde alle reiterate richieste.

Riguardo ai comuni ha comunicato al sindaco del comune di Zibido l'ordine dell'Esecutivo. Il sindaco ha tergiversato ed ha esposto la bandiera.

FERRARI di Monza. Un'altra volta convocare il Convegno con circolare e non con pubblicazione sul giornale.

Rispetto alla cultura bisogna intensificare l'educazione politica.

Formare comitatino per dirigere lavoro culturale.

CORTI di Baggio. Bisogna fare contradditorii ai socialisti. Lavorano per quanto loro è possibile. Suggerire metodi pratici di propaganda.

OTTONI di Affori. I capi zona non possono far niente per oberazione di cariche.

SUBIGNAGHI di Lodi difende l'opera della sua Sezione.

I migliori compagni sono disoccupati o obbligati a partire o carcerati. Quindi oneri finanziari gravissimi. Sul Paulese dove si era forti si è scatenata una forte reazione.

Inquadramento è necessaria segretezza.

FRANCESCONI di Affori. Comunicato Partito per il 20 settembre tardivo. Il Comitato provinciale inoperoso. Bisogna formare C. C. ed Esecutivo perchè possano funzionare. Capi zona devono interessarsi per lavoro comune.

Nei Comuni si naviga secondo le ore socialiste per mancanza di direttive.

Si approva la chiusura salvo iscritti.

RIVOLTA, di Vittuone. Ci vuole direttiva nei Comuni. Accenna alle condizioni locali.

BERETTA, di Balsamo. Bisogna evitare l'acredine nella propaganda antisocialista, specie contro gli operai socialisti.

SCOTTI, di Desio. Porta alcune notizie in merito alla relazione e sull'inquadramento.

CARUGATI, di Bollate. Lamenta che si attacchi i socialisti troppo personalmente. E' contro l'andata al potere nei Comuni e nelle amministrazioni.

CAVAGNOLO. Riassume la discussione e presenta un'ordine del giorno.

ZANARDI risponde. Poi Lodi dà spiegazioni circa gli avvocati per la propaganda. In quanto al contradditorio se si accenna ai nomi è per indicare la tendenza.

Anzi si deve usare una forma più cruda. Insiste che tutti i compagni intervengano nei comizi socialisti.

L'inquadramento è necessario e bisogna procedere bene.

I capi zona devono funzionare. Dà alcune comunicazioni varie.

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno che viene approvato ad unanimità così concepito:

« Il Convegno dei segretari delle Sezioni comuniste della Provincia di Milano; discutendo sulla relazione dell'esecutivo provinciale;

mentre riconosce che il lavoro esplicato fin qui dalla Federazione in mezzo alla raffica reazionaria è degno di plauso; fa voti:

1) Che vengano fissate in modo concreto le norme d'azione dei capi-zona;

2) Che si intensifichi il lavoro per portare tra i lavovratori, specialmente rurali, la coltura dei principi comunisti;

3) Che si convochi quanto prima le maggioranze e le minoranze dei Comuni comunisti della Provincia, affinchè questi siano istruiti delle direttive che il Partito segnerà in riguardo;

4) Che riguardo all'inquadramento si debba usare una norma più seria ».

Assume la Presidenza Ferrari.

RAVAZZOLI, riferisce. Illustra la funzione del Sindacato rivoluzionario e dice che deve esser sottoposto al Partito politico, a differenza dei riformisti che vogliono discutere col Partito politico da pari a pari. E' un obbligo per i comunisti iscriversi nelle organizzazioni.

CAVAGNOLO propone la chiusura del Convegno in attesa del Congresso provinciale.

Sezioni rappresentate

1 ARLUNO, Magni, per il segretario
2 LENTATE, Radice, segretario
3 CODOGNO, Sartorelli, p. il segr.
4 LIVRAGA, Biancardi, segretario
5 SENAGO, Radice, per il segretario
6 RETEGNO, Betti Vasco, segretario
7 LAMBRATE, Fabria, segretario
8 CASALPUSTERLENGO, Lana seg.
9 MONZA Ferrari, segretario
10 MUGGIO', Ferrari, segretario
11 GRECO, Palmieri, per il segretario
12 BOLLATE, Carugati, per il segret.
13 LODI, Subinaghi, segretario
14 MELEGNANO, Magnini C., segr.
15 BINASCO, Marchini, per il segr.
16 LACCHIARELLA, Daccò p. il segr.
17 CORNAREDO, Gadda, per il segr.
18 SESTO ULTER., Gaecchi, segret.
19 GORLA PRECOTTO, Alberico, per il segretario
20 TRUCAZZANO, Sangregorio, segr.
21 AFFORI, Astori, segretario
22 BOFFALORA TIC., Colombo, segr.
23 GOLASECCA, Grosselli, segretario
24 NOVA, Tagliabue, segretario
25 BAGGIO, Corti Ang., per il segret.
26 CHIARAVALLE, Bertola, segret.
27 ROGOREDO, Gualeni, segretario
28 MUSOCCO, Lazzari, segretario
29 MILANO, Ravazzoli, per il segret.
30 BESNATE, Osculati L., segretario
31 CINISELLO, Sambruno, segretario
32 BALSAMO, Beretta V., segretario
33 CORBETTA, Targhetti, per il segr.
34 CUSANO MIL., Rienti, p. il segr.
35 CASTAGNO MAG., Mazzanti, segr.
36 BRESSO, Besana, segretario
37 VITTUONE, Rivolta, segretario
38 ZIBIDO, Guerci, segretario
39 CAVENAGO, Fasani, per il segret.
40 DESIO, Scotti, segretario
41 LAMPUGNANO, Anzaghi, segret.
42 VIGENTINO, Scotti, segretario
43 QUINTO ROMA, Camanini, segret.
44 GALLARATE, Cappellini, segret.

E tanti altri delle 100 sezioni di cui ci è sfuggito, nella fretta, il nome.

Grande Manifestazione Provinciale Comunista

In ricorrenza dell'anniversario della grande Rivoluzione Russa l'Esecutivo Provinciale ha indetto per *Domenica 6 Novembre* una grande manifestazione alla quale parteciperanno tutti i Rappresentanti delle Sezioni Comuniste col proprio vessillo. La manifestazione si svolgerà nel seguente modo: Partenza del corteo (con itinerario da fissare) e arrivo al piazzale del Cimitero Monumentale dove parleranno sulla Rivoluzione Russa i compagni:

UMBERTO TERRACINI per l'Esecutivo del Partito Comunista
On. LUIGI REPOSSI per la Sezione Comunista Milanese
VIRGILIO BELLONE per la Federazione Provinciale Comunista

Al prossimo numero daremo le necessarie istruzioni.

Invitiamo fanfare e musiche comuniste a non mancare alla manifestazione.

L'Esecutivo Provinciale.

A TUTTE LE SEZIONI.

Per ragioni che non possiamo pubblicamente esporre, l'Esecutivo Provinciale ha deliberato di rinviare il Congresso Provinciale, indetto per il 30 corr. mese a Milano, di qualche settimana.

Nel prossimo numero daremo chiarimenti e istruzioni.

I segretari di Sezione non interrompano però il corso delle Assemblee preparatorie, ma continuino pure il lavoro stabilito al Convegno dei Segretari.

L'ESECUTIVO PROVINCIALE

Movimento Giovanile

Propaganda antimilitarista

Per sostenere l'agitazione antimilitarista, occorrono anche mezzi finanziari, dei quali ne siamo privi totalmente. Occorre stampare manifesti di propaganda, organizzare comizi, riunioni ecc., cosa che in un calcolo approssimativo, ci ha fatto arrivare alla favolosa somma di L. 2000. E questa cifra verrà certo superata dai prezzi correnti.

Si è venuti così alla determinazione di aprire una sottoscrizione. *Sappiamo le condizioni precarie in cui si trovano la quasi totalità dei compagni, ma confidiamo ugualmente nell'appoggio di tutti i giovani. Le Sezioni di provincia c'inviino le somme prelevandole dai propri fondi;*

Somma precedente L.	**35.—**
Fascio Giov. Com. di Trucazzano (primo versamento) . »	10.—
Raccolte nella festa comunista di Rogoredo . . . »	30.90
Raccolte dopo la riunione internazionale alla Camera del Lavoro . . . »	43.10
A mezzo comp Scolari - Gruppo Giov. di P. Ticinese . »	39.—
Giuseppe Marazzi . . . »	1.—
Rigamonti Ferruccio . . »	2.—
Sandretti Giuseppe . . »	2.—
(Continua).	
Totale L.	**162.30**

Riunione importante

Domenica 23 ottobre, ore 9, avrà luogo in Milano una riunione di eccezionale importanza alla quale sono invitati i membri del C. C.; tutti i capizona, i segretari dei fasci giovanili di *Musocco, Chiaravalle, Rogoredo, Gorla Precotto, Crescenzago, Bollate, Terazzano, San Giuliano Milanese, Baggio, Cinisello, Corsico, Niguarda, Corbetta, S. Stefano, Bernate Ticino, Milano, Bergamo.*

Nessuno deve mancare!

Il Segretario politico
Maggioni Davide.

Trattenimento Pro-Russia

Si ricorda ai compagni tutti che domenica, 23 ottobre, alle ore 14, avrà luogo un trattenimento danzante al Circolo comunista di via Niccolini (angolo P. Sarpi 22). L'incasso sarà devoluto alla sottoscrizione naz. Pro Russia. I compagni e i simpatizzanti vi intervengano numerosi.

I Segretari delle sezioni di provincia sono invitati a restituire i blocchi pro Russia non appena a conoscenza di questo avviso.

« Proponiamo che le grandi Organizzazioni proletarie che sono sul terreno della lotta di classe impostino una grande battaglia proletaria dichiarando che le questioni che oggi generalmente interessano tutte le categorie dei lavoratori « sono elevate dalla organizzazione sindacale a questioni di principio », e che ogni concessione, anche limitata e poco estesa, su tali punti è rifiutata come creazione di un precedente, il quale darebbe battaglia vinta agli avversari.

I punti precisi che la classe operaia dovrebbe, non « chiedere », ma « difendere », sono, secondo le nostre proposte, i seguenti:

a) Otto ore di lavoro;

b) Rispetto dei concordati vigenti e dell'attuale valore globale dei salari;

c) Rispetto pei patti colonici per i piccoli agricoltori;

d) Assicurazione dell'esistenza per i lavoratori licenziati e le loro famiglie attraverso la corresponsione di un indennizzo proporzionato al costo della vita e al numero dei componenti la famiglia, tendendo a raggiungere il livello dell'integrale salario per una media famiglia operaia, gravando gli oneri sulla classe industriale, per una quota parte dei salari e per il resto sullo Stato;

e) Integrità del diritto di organizzazione e riconoscimento di questa.

Elevare questi punti a questione di principio SIGNIFICA ATTUARE LO SCIOPERO GENERALE NAZIONALE di tutte le categorie organizzate degli operai e dei contadini, appena su un qualunque fronte delle Organizzazioni di classe per una qualsiasi categoria o in una qualsiasi zona, le classi padronali intaccheranno le posizioni raggiunte dai lavoratori sui detti capisaldi ».

(Dal manifesto del Partito Comunista ai lavoratori italiani).

Fra la società capitalista e quella comunista sta il periodo della trasformazione rivoluzionaria dell'una nell'altra. Ad esso corrisponde anche un periodo di transizione politica, nel quale lo Stato non può essere altro che la dittatura del proletariato.

C. MARX.

Sorridendo.....

Abbiamo incontrato il nostro a cone, un deputato massimalista, le vigilie elettorali assolda à dat grafe per scrivergli i voti di prefe za, in quella che a fianco d'una vinetta bruttina usciva dall'H Meublé nei pressi del Teatro Li sede del XVIII Congresso Socia Italiano.

Baratlati i saluti di consuetud gli domandammo:

— Anche tu al Congresso?

— Non ne potevo fare a meno rispose stropicciandosi gli occhi. te le sezioni socialiste del nostr collegio elettorale m'han data la delega.

—E adesso, il sipario è calato

— Tutto finito! Ho già dato l'o ne ai camerieri di rimettermi le lige al treno delle venti.

(La giovinetta si dilegua fratt verso Piazza del Duomo).

— Bene, bene! son lieto di rive ti, sempre giovane, sempre fre sempre intraprendente. Bene!

— E sempre massimalista fiero

— Non ne dubito, che diav Piuttosto... le tue impressioni Congresso?

— Che Congresso! Che Congre Commovente!

— L'immagino! Per lo meno, s do ai giornali, d'epiteti di matto, s ciato, vigliacco, venduto, tradit cretino, analfabeta, arrivista, ist ca, ciarlatano, istrione, girella, bu ne... *ve ne siete* fraternamente *di buiti un sacco per uno...*

— La vivacità della discussion provò di ricchezza d'idee...

— Non si dubita nemmeno! Er l'amore, la fratellanza, la tollera la bontà che si sprigionavan fra c pagni della stessa fede, fra uomi ma che dico « uomini », fra mis nari,.., ma che dico « missionar fra apostoli disinteressati *che si promettono di trasformare l'uma in una santa famiglia d'uguali...*

— Se avessi visto nei palchi Lirico che belle matrone!

— Sai?... io seguo un'altra tend za...

— Hai letto i discorsi dei no leaders?

—Li ho letti.

— Che mente quadrata di filos il nostro Baratono? Lo dicon tu

— Sì, neh?

— Qualche cosa di fenomena Ha detto finanche che i massimal vanno d'accordo coi riformisti e il Presidente della Camera on. De cola è una persona simpatica.

— Meravigliosa davvero la filos baratoniana!

— Quando cessò di parlare, non tei non saltargli al collo e bacia con immensa commossione.

— Povero Baratono!...

— E l'Alessandri, l'oratore del c trol Anche quello...

— Gian Laterra, l'ex patriota ed bolscevico?

— Lasciamo stare il passato! A ch'io durante la guerra... Sia de fra di noi, ma i miei elettori non s no niente. Dunque, non hai int mai l'Alessandri a parlare?

— Grazie, onorevole! Quando sentita Dina Galli al Manzoni no più il caso d'andare ad ascoltare D Rossi al Lirico...

— Ma l'oratore dei centristi è portento di brio, d'arguzia e d'umo smo. Lo dicon tutti! Anche i giorn borghesi di Milano l'hanno elogia

— Che peccato che l'impresario teatro di varietà non l'abbia scrit rato con Cuttica...

— Io, credimi, mi sono fatto i ca alle mani, tanto l'ho applaudi Quand'egli scese dalla tribuna, dalla riconoscenza spinto ad abbr ciarlo e baciarlo.

— Ma sai, onorevole, che hai u stomaco di struzzo?

— E Treves, Treves, Treves! Trev e poi più! Che ragionatore! Che arg mentatore! Che logico! Che dialet col Che... che...

— Ma è un riformista che affo nel ridicolo i massimalisti...

— Non importa, non importa! esaltano tutti! Anche i maggiori gio nali della borghesia...

— Pare anche a me...

— Io, dopo d'averlo frequenteme te applaudito durante il suo mag strale discorso, me lo baciai a lung a lungo in fine. Riformista o mass malista: Treves ha perfino i capel color della nostra bandiera...

— Sei un portento, il mio insup rabile massimalista!

— M'è poi piaciuto in modo particolare Costantino Lazzari! Il vecchio è sempre forte Lazzari! Parlando, i suoi occhi scintillavano! Se invece ch'era quasi solo con Maffi, fosse stato ancora il Lazzari degli anni scorsi con il seguito della maggioranza del Partito, ti giuro che avrei votata la sua mozione!

— Tiremm innanzi... *Dimmi ora il tuo pensiero sui discorsi della Zetkin di Walevski per la III. Internazionale.*

— Ecco... capirai... io non conosco le lingue straniere. Quando parlavano gli oratori esteri, io uscivo a prendere una boccata d'aria e una birra in Galleria.

— Ben fatto! la Galleria di Milano ha tante attrattive...

*— Non ho però voluto privarmi del godimento intellettuale dei discorsi del direttore dell'*Avanti! *di Modigliani e di Turati!*

— Avresti commesso un orribile sacrilegio!

— Serrati è stato felicissimo, meraviglioso contro i dittatori di Mosca.

— Come negli Scampoli *dell'*Avanti!?

— Lo stesso, lo stesso.

— Immagino come la III Internazionale sarà stata cucinata bene da tanto cuoco!

— Avreste dovuto esser tutti presenti, voi eretici comunisti, per sentire la documentazione unitaria di Serrati! Che uomo... la barba di Menotti!

— Auff, che barba! Comunque amico, oggi siam guariti della nostra vecchia ipocondria e non vorremmo... ricadervi...

— Disse il nostro Giacinto che...

— Che i russi non sono informati delle vicende italiane e che non sanno il bel nulla del Partito Socialista Massimalista.

— Così! Proprio!

— Che Cachin e Frossard non sono comunisti, ma framassoni.

— Per l'appunto!

— Che Zinoview tratta i socialisti italiani da vassalli.

— Anche quello!

— Che in Italia non ci son riformisti.

— Ottimamente!

— Che la rivoluzione è una mela che matura da sè.

— Corbezzoli! Sei più informato di me.

— Ma ha omesso, di trattare un altro argomento che poteva interessar l'assemblea...

— Quale? La storia delle 20 mila lire del capitano dei carab. Soncelli.

— Breve: io ho applaudito freneticamente Serrati, l'ho baciato e l'ho condotto con me al Campari a rinfrescarsi... la barba.

— E dopo?

— Credi forse che mi sia privato dell'alto godimento intellettuale d'udire una volta ancora l'inarrivabile Turati! Ah, Turati! Quel sommo è un affascinatore! Alla sua età! Con le sue frecce intinte nell'ironia che strappa la pelle! Divino Filippo! Come sarei stato felice di baciare anche lui! Ma i suoi amici me lo sottrassero dal palco! In cambio, l'ho applaudito come non mai! Chi non diventa turatiano al solo vederlo aprir labbro?

— Hai finito?

— Non t'ho ancor parlato di quell'altro mago della parola ch'è Modigliani Giuseppe Emanuele! Che fiume d'eloquenza! Altro che Demostene! Altro che Cicerone! Mentre parlava su la collaborazione e su la necessità urgente, inderogabile che i socialisti vadano a fare i ministri, il congresso era incatenato, ipnotizzato, pietrificato. Solo l'on. Vella (che è già segretario della Camera) e l'on. Vacirca che si stropicciavan le mani e gli onn. Cazzamalli e Baldesi si asciugavan le lagrime che piovevano abbondanti lungo le gote.

Ore indimenticabili! Momenti storici! Oh, dolente pur sempre colui...

— Che da lungi...

— Concludendo: come l'oratore collaborazionista chiude sfavillante le ali al volo lirico, io scatto su le poltrone della platea, spicco due salti, son sul palco, abbraccio con un'effusione in me nuova l'oratore, vorrei sollevarlo in alto, in alto, in alto, non posso e gli lavo faccia e barba con le mie più calde e più profonde lagrime...

— E appresso?

— Appresso... ho votato per le sezioni del mio ex collegio.

— Se non pecco d'indiscrezione... per quale mozione hai votato?

— Ero perplesso!

— Lo credo, dopo tanta commozione! Dovevi farti visitare da qualche specialista di malattie mentali...

— Ma, dopo matura riflessione fatta al Ristorante con quella graziosa creatura che m'hai visto vicina testè — la mia ispiratrice, sai? — m'è piovuta in capo un'idea luminosa...

— Cioè?

— Ho pensato: non tutti i tesserati d'una sezione hanno le stesse idee! C'è chi è massimalista, chi centrista, chi riformita. Sta bene che le maggioranze abbiano a dare l'indirizzo delle sezioni. Ma, vivaddio, e... le minoranze sono cani? Perchè non devono esse pure avere diritto di voto? La proporzionale è la forma democratica per eccellenza: facciamo dunque così: un po' per ciascuno non fa male a nessuno.

— E hai...?

— Un paio di sezioni le ho riversate su l'Alessandri; sei o sette le ho date a Turati; una decina a Serrati.

— E sei massimalista, ha detto?

— Massimalista per la pelle!

— Dimmi ancora: avevi il mandato libero o imperativo?

— Imperativo, imperativo!

— Come farai, dunque, a giustificare i tuoi voti alle sezioni socialiste mandanti?

— Le sezioni socialiste? Le sezioni... sono io! Sta a vedere che un deputato socialista come me debba render conto ai suoi compagni! Quando mi son messo d'accordo con qualche sindaco, segretario di Sezione, capo lega... tutto finisce lì.

— Il socialismo è in buone mani.

— Cosa? cosa?

— Povero proletariato!

CARLAMBROGIO

Tecoppa!

Tecoppa, quando si sentì appioppare dal giudice due anni di reclusione, rispose indispettito: — Signor magistrato, ma io non li voglio...

I socialisti unitari votano a Livorno ALL'UNANIMITA' un ordine del giorno Bentivoglio con il quale rimettono ogni decisione su la loro posizione internazionale al III Congresso Comunista di Mosca. Il Congresso Comunista conferma a Lazzari, Maffi, Riboldi la deliberazione dell'anno scorso: il distacco dai riformisti.

Ma i socialmassimalisti serratiani confessano al Congresso di Milano che l'o. d. g. Bentivoglio, fu votato a Livorno per... ridere, e respingono i deliberati di Mosca.

E questi Tecoppa s'arrogano il diritto di rappresentare il proletariato rivoluzionario italiano!

E queste pagliette si fingono offese quando noi le chiamiamo con il loro vero nome: Imbroglioni!

2ª Classe

La Società delle Nazioni ha classificato la nostra *patria fra le nazioni di seconda classe, come se si trattasse di un albergo di secondo ordine.*

I giornali borghesi ne sono naturalmente scandalizzati e strillano come tante oche capitoline.

Come, seconda classe? Una nazione che ha quasi duecento miliardi di debito, e che probabilmente è la patria del pugilatore Dempsey? Che possiede la Tripolitania, Bevione, Marinetti, Giolitti, la più ricca collezione di monete antiche e di pescicani, il fascismo e la malaria, che ha la più alta percentuale di analfabeti, di preti e di botteghini del lotto?

Che ha vinto la grraaande guerra di liberazione e di civiltà, che doveva imporla all'attenzione e all'ammirazione di tutto il mondo?

Via, è veramente troppo, e i nostri amabili alleati non dovevano farci scherzi simili, un simile affronto alle imperiali aquile romane, ahimè, alquanto spennacchiate...

Per finire

— Perchè questa volta Bensi il tondo, non ha più lanciata la sua colomba sul capo del rappresentante della Internazionale Comunista?

— Mah! Sarà stato intento a scrivere la sua venticinquesima lettera di dimissioni da Segretario della Camera del Lavoro.

***

— Hai letto? Serrati non ha voluto nessun riformista nella Direzione del Partito, nè nel Consiglio Nazionale.

— Che bisogno c'è dei riformisti confessi, quando è noto anche ai parrucchieri che tutta l'azione dei massimalisti è sempre pienamente riformista? Al padrone... bastano i lacchè pronti e ossequienti come moretti...

La VOCE COMUNISTA affida ai compagni di ogni località il compito della sua diffusione.

Sottoscrizione Pro Quotidiano

Somma precedente	L.	1664.05
Zanardi F.	»	10.—
Fantoni L.	»	2.—
Tamburini A.	»	2.—
Cavagnolo E.	»	5.—
Bergamaschi A.	»	10.—
Ciccardini G.	»	10.—
Finotto G.	»	5.—
Ivaldi L.	»	15.—
Abbiati G.	»	2.—
Milanesi C.	»	5.—
Vegetti V.	»	5.—
Pizzelli M.	»	5.—
Fili M.	»	5.—
Giordanetti M.	»	5.—
Raccolte fra compagni	»	1.60
Negro A.	»	100.—
Raccolte fra compagni	»	4.20
Ravazzoli P.	»	5.—
Fortichiari B.	»	10.—
Nava A.	»	3.—
Beltrametti G.	»	5.—
Noè M.	»	2.—
Bicchiega N.	»	5.—
Pasquini D.	»	100.—
Pavia A.	»	5.—
Un simpatizzante	»	1.—
Cabrini	»	5.—
Rondoni G.	»	5.—
Ambelli	»	5.—
Fantoni	»	1.—
Silva A.	»	2.—
Ceretti G.	»	10.—
Purricelli P.	»	100.—
Schiavello E.	»	50.—
Sezione di Crescenzago	»	30.—
Pennati E.	»	13.—
Sezione di Besnate	»	30.—
» » Chiaravalle	»	30.—
» » Quinto Romano	»	30.—
» » Cornaredo	»	30.—
» » Golasecca	»	30.—
» » Bresso	»	30.—
» » Zibido S. Giac.	»	40.—
Circolo di P. Sarpi	»	37.—
Boffalora	»	10.—
Filomeno S.	»	5.—
Circolo Famigl. Mantegna	»	50.—
(Continua)		
Totale	L.	2554.85

Sottoscrizione Pro Russia

Somma precedente	L.	14984.75
Pelizzola E.	»	10.—
Sezione di Besnate	»	50.—
» » Canon. d'Adda	»	463.95
» » Lentate Camn.	»	120.—
» » Affori	»	54.40
Maltini A.	»	6.—
Reina O.	»	5.—
Mazzuchelli M.	»	5.—
Sez. di Sesto Ulteriano	»	50.—
Coop. Comunista di Senago	»	100.—
Sez. di Busto Arsizio	»	60.—
Circolo Palermo di Busto	»	150.—
Sezione Calzaturificio Maz. Busto	»	40.—
Frazione Bettolina	»	314.50
» Cascine	»	193.75
» Graffignana	»	215.60
Coop. Avanti di Vigentino	»	50.—
Operai ditta «Olm»	»	70.65
Sezione di Lodi	»	123.—
» » Baggio	»	45.50
» » Casalpusterlengo	»	20.—
(Continua)		
Totale	L.	17132.—

Al Congresso socialista

Riformisti, gianlaterrestri, serratiani, baratonici, estremisti si riconoscono reciprocamente, gridandosi: — Imbroglioni, saltimbanchi, pulcinella, demagoghi, maccheroni, bugiardi, imbecilli, buffoni! Cichin Barberis si toglie una scarpa per lanciarla contro Lazzari. Quando parla Abigaille Zanetta i congressisti intuonano un fatidico «chicchiricchì».

E pure questo Barnum, questa maltà accozzaglia di deficienti e di consapevoli farabutti, sostiene ancora di essere un «partito proletario», un partito che vuole emancipare il popolo italiano dalla borgheria degenerata ed incapace. Evidentemente il Partito socialista stima la classe lavoratrice come il gargagnan stima la «salariata dell'amore!»

Lotte proletarie

DALLA CAMERA DEL LAVORO DI VOGHERA

Congresso camerale

Indetto dalla C. E. della Camera del Lavoro Provinciale di Pavia, domenica prossima avrà luogo il Congresso della nostra Camera del Lavoro, ridotta oramai al lumicino. Per l'occasione interverranno quasi tutti i deputati della Provincia con molti sottopancia onde impressionare il povero lavoratore e legarlo al proprio carro.

Abbiamo pubblicato tutte le vicende della nostra organizzazione, abbiamo dimostrato il fallimento della tattica riformista e non intendiamo ripeterci. Richiamiamo l'attenzione delle Leghe e specialmente dei Consigli e Segretari perchè domenica prossima sappiano compiere tutto intero il loro dovere, specialmente i nostri compagni comunisti.

Non bisogna dimenticare la proposta del Comitato Sindacale Comunista per il fronte unico proletario ed è necessario ricacciare in gola ai socialisti tutte le loro malefatte. In primo luogo, il tradimento contro i contadini, fornaciai, tessili e muratori.

I lavoratori del nostro Circondario devono prendere esempio da quelli di Vigevano che nel Congresso della Camera del Lavoro, tenuto il 6 corr. fecero trionfare la mozione del Comitato Sindacale Comunista contro la volontà dell'on. Degiovanni e suoi scagnozzi.

Le nostre organizzazioni in men di sei mesi hanno fatto constatare *de visu* l'opera disastrosa che hanno compiuto i vari Catanzano, perciò hanno il dovere di ricacciarli nelle loro tane. Se ad essi si tornerà a porre fiducia domani, sarà troppo tardi ogni resipiscenza. Se lo ricordino i nostri lavoratori che i socialisti hanno calpestato, proprio come fece la borghesia prima della guerra e fa tuttora, l'adesione alla Terza Internazionale di Mosca, votata all'unanimità dal Congresso Socialista di Livorno. Chi non sa mantener fede ad un solenne voto di Congresso, non può mantener fede alle promesse che vi faranno domenica in occasione del Congresso Camerale.

Per l'abbandono dei tessili compiuto dai signori Ghezzi Luigi, sindaco e Catanzano Vittorio, segretario camerale, la Federazione Tessile, indignata, ha domandato che questi signori vengano giudicati e se del caso anche espulsi. Noi abbiamo la convinzione che i socialisti vogheresi non arriveranno a tanto e che anche i dirigenti della Federazione Tessile si calmeranno.

Ed ecco la maschera che quel povero disgraziato di Vittorio Catanzano vorrebbe scoprire.

si trovava in momenti decisivi nella impossibilità di agire. Oggi il proletariato sconta gli errori della indecisione dei capi.

Nella lotta odierna contro la diminuzione dei salari e la disoccupazione, i dirigenti confederali, malgrado il nostro richiamo, seguono la tattica disastrosa dello sciopero parziale di categoria.

Ma ogni giorno vediamo rientrare sconfitti i battaglioni lanciati all'attacco contro il poderoso esercito capitalista che attende ben armato e difeso dietro la corazza fascista e statale.

Da ciò si deve ritenere che i dirigenti provocano lo sfasciamento delle Organizzazione. Ieri i lavoratori della terra del Pavese, oggi i Dolcieri, gli alberghieri, i Tessili di Voghera. Ovunque insomma, si verifica una vergognosa ritirata. Domani sarà la volta di altre grandi categorie, come i chimici i metallurgici ecc.

La disoccupazione e la reazione seguita dall'atteggiamento disfattista di chi ancora ha un'ascendente sulla massa, ha prostrato e scoraggiato il proletariato.

I disoccupati non si muovono, gli scioperanti non si ribellano a coloro che li stremano in uno sforzo inutile.

Occhio all'avvenire, compagni lavoratori.

La situazione non può reggersi a lungo. Ci troviamo ad una brusca svolta della lotta di classe. Bisogna essere preparati. Viviamo sotto un regime di ferro; non si permettono riunioni di disoccupati, nessun affiatamento possiamo avere con questa enorme massa che diede già bagliori rivoluzionari.

Il nostro compito è quello di fonderci con essa, di prepararla alla riscossa.

Lo stato è in dissolvimento economico-finanziario, come dimostra la presente crisi, ma esso è molto più forte del 1919.

Allora non esisteva il fascismo come manifestazione morbosa del cancro sociale.

Allora l'esercito era uno strumento inservibile per lo stato. Tuttavia mediante lo sforzo unanime della classe lavoratrice, si può a qualunque momento rovesciare il potere.

I comunisti hanno il compito preciso di essere alla testa per guidare le masse, di gettarsi a capofitto nel vortice della lotta senza tener conto della propria vita, perchè nella lotta la cura della propria vita non è più un gesto di viltà, ma un vero e proprio tradimento verso i compagni

Mentre i socialisti cercano di illudere ancora la massa, di condurre la lotta con mezzi *«pacifici e civili»* noi dobbiamo cercare di spingerla agli sbocchi definitivi, riportando in tutti, l'incoraggiamento e la fiducia.

Francesco Billato

Ore grigie

Il proletariato è impegnato nella difesa del salario. L'esercito dei disoccupati lotta contro la fame e la miseria.

Se nel 1919 un profeta avesse predetto giornate simili per il proletariato, allora forte, sarebbe stato linciato.

La situazione si è rapidamente capovolta ed il leone è diventato agnello.

Il partito che aveva il compito storico di tutelare le aspirazioni della classe operaia, era composto di una farraggine di uomini e di idee per cui

Cronache di vita nostra

Dalla Provincia di Milano

Cronache comunali

AFFORI. — L'auto-difesa dell'improvvisato corrispondente dell'organo socialdemocratico, non merita di essere discussa. A tempo opportuno, chi scrive, che non ha mai rinnegato nulla, e che non agisce con metodi loioleschi e gesuitici, dimostrerà la bassezza di certa gente che da qualche settimana si iscrisse al glorioso partito socialista.

Lo scrittore socialdemocratico toccando certi tasti, quelli del 1913, tira sassi in piccionaia!

La scorsa settimana si riunì il Consiglio Comunale. La maggioranza socialdemocratica, a consigliere della Congregazione di Carità, elesse un socio dell'Osteria Stella, in sostituzione di Panighetti, socio del Circolo «Sempre Unita». A questa nomina votò contro il gruppo consigliare comunista e ciò colla convinzione di tutelare gli interessi dei soci del «Circolone» e coerenti al voto che nessun socio di questo Circolo, avrebbe potuto far parte dell'Osteria Stella, pena l'espulsione dal Circolo stesso.

Il Consiglio prese atto dell'annullamento abbonamento al giorn. *Avanti!* con decr. del prefetto. Il nostro comp. Mauri dichiarò che pur essendo, coi suoi compagni, contrario all'abbonamento, pure sentiva il dovere di rilevare l'illegalità del decreto prefettizio, dimostrando la soperchieria dell'autorità governativa contro le amministrazioni proletarie, rilevando l'inettitudine dell'Ufficio di consulenza amministrativa, il quale non è capace di provocare una tangibile protesta di tutti i Comuni socialisti contro Lusignoli, tanto più che quello che venne annullato per Affori, lo venne pure per tutti gli altri Comuni.

I nostri compagni, per bocca del consigliere compagno Signorini, rilevarono l'incoerenza dell'amministrazione, nella scelta della levatrice per Bovisa. Dopo le dimissioni di quella precedentemente eletta prima in graduatoria, la maggioranza socialdemocratica propose la nomina di una delle ultime in graduatoria e ciò perchè venne rappresentato al Sindaco — e il *Consiglio non vide* — un plebiscito (!!) della popolazione inviante l'amministrazione ad eleggere l'attuale «interim». Plebiscito raccolto per la quasi totalità ad Affori ed al quale diversi nostri compagni si rifiutarono di aderire.

In ogni caso è sintomatico che gli abitanti di una frazione vogliono eletta la levatrice in un'altra frazione.

In base all'accettazione, «ad occhi chiusi», dei plebisciti, (è il secondo: l'esempio è contagioso!), siamo ansiosi di vedere il contegno dell'amministrazione socialdemocratica che terrà di fronte al periodico plebiscito della popolazione di Bruzzano per l'istruzione religiosa nelle scuole!

La Giunta propose di nominare ad insegnante della 3ª maschile a Bruzzano, il maestro Modena. Il Consiglio unanime l'approvò. Perchè la Giunta non comunicò la delibera presa in via d'urgenza, colla quale veniva nominato un certo Metrallier, il quale domandava il trasferimento da Gallarate ad Affori per motivi di salute? Si dice che questo oneste insegnante avesse perorato la sua causa, dicendo che una amministrazione socialista deve licenziare i comunisti per assumere i socialisti.

Naturalmente i socialdemocratici abboccarono all'amo e se non fosse arrivato in tempo Modena, avrebbero trasformato affori in stazione climatica.

Sistemi scorretti

ARLUNO. — La settimana scorsa abbiamo avuto l'assemblea della cooperativa per l'approvazione del bilancio. La votazione fu dubbia. Si ricorse alla votazione per divisione.

Il signor Morazzone propone che i comunisti passino nelle prime file avanti gli altri si facciano in dietro onde poter contare fra i votanti i soliti indifferenti che seggono presso il banco a bere.

I comunisti accortisi del tranello propongono che la divisione si faccia passando i favorevoli a destra i contrari a sinistra della presidenza. La proposta indispettisce il signor Morazzone il quale propone all'assemblea di non permettere più d'ora innanzi nessuna conferenza e riunione ai comunisti nei locali della cooperativa. La proposta provoca l'insurrezione di tutta l'assemblea per cui non fu più possibile la votazione.

I compagni ed i simpatizzanti comunisti si preparino ed intervengano compatti alla nuova convocazione che sarà presto.

Fasti del C.C. P R

CORMANNO. — La benemerita locale più reazionaria del prefetto Lusignoli, fa chiudere le osterie ai parenti dei comunisti. Concede poi l'apertura del locale a patto che l'ostè cambi clientela cioè non lasci più entrare i comunisti nel suo locale. Vieta infine ogni sorta di gioco onesto permesso a tutte le altre osterie.

***

Il sindaco socialista di Cormanno è su tutte le furie perchè i pochi comunisti che fanno parte della banda musicale si sono rifiutati di andare a solennizzare una società sportiva fascista.

Ha ragione: egli ha un dovere, contratto dal partito socialista coi fascisti.

I comunisti non hanno mai venduto il proletariato alla borghesia e per nessuna convenienza cambiano parere come il Sindaco di Cormanno che per conservare il seggiolino rinnegò il comunismo.

I comunisti sono per la lotta contro la borghesia e non conoscono tregue tanto meno se queste tregue tornano di danno al proletariato.

Quel brigadiere o maresciallo che sia, si farà una posizione. Se ne accorgerà quando sarà più vecchio, quando la borghesia in compenso della sua attività reazionaria e cretina gli darà un calcio. E' strano che questi miserabili figli di contadini si accaniscano così contro i poveri. Sarà forse per il dovere. Noi possiamo rispettare chi compie il proprio dovere ma non chi esagerando e senza motivo opprime la propria classe e sostiene la classe che schiaccia i suoi fratelli.

Epurazioni

CAVENAGO D'ADDA.

L'assemblea dei soci ha espulso Ventura Cesare per indisciplina, Clerici Giuseppe e Rossetti Giuseppe per morosità, Marielli Mario, Terno Giovanni, Donati Pietro e Bonetti Angelo per indegnità politica.

IL COMITATO.

Elezioni

CRESCENZAGO. — Le elezioni amministrative di domenica sono andate come dovevano andare.

I socialisti resteranno di nuovo al potere finchè all'autorità tutoria piacerà. E si capisce!

Per noi, l'elettoralismo ha un valore molto, ma molto relativo. Ciò che ci preme di rilevare è la baraonda locale. Sabato sera avemmo gli ultimi comizi. I papisti o pipisti erano scesi in piazza inquadrati e armati fino ai denti di randelli e di pistole. Credevamo noi che, in seguito ai nuovi decreti sul porto d'armi, almeno i cristianelli soldati del papa pensassero di rimettersi la veste evangelica della bontà e dell'amore fra gli uomini e lasciassero le armi ai soli fascisti. Viceversa, bisognava vederli con che spavalderia! Va da sè che i carabinieri e poliziotti presenti si presero ben guardia di frugarli, i pipini! Non erano comunisti, diamine!

I socialdemocratici poi fecero parlare nientemeno che tre oratori, mandati espressamente da Milano. E socialisti da un angolo della piazza e popolari dall'altro, il proletariato se la rideva, pensando ai giorni di fiera quando i ciarlatani sulla piattaforma dei rispettivi baracconi invitano con trombe e campane il pubblico ad entrare e a comperare lo specifico per tutti i mali.

Le scempiaggini dei pipisti non le raccogliemmo neppure: cadevano da sè nel ridicolo! Un po' un oratore giallo diffamava la Russia di Lenin, un po' un altro giallo si vantava più bolscevico dei comunisti. C'era da ridere di gusto! Quando si dice l'arrivismo!

I socialdemocratici furono i soliti demagoghi dai paroloni grossi, infiammati, reboanti. — Noi, noi, noi! — dicevano — noi faremo! noi per i lavoratori! noi per il proletariato!... — Il più ridicolo fu l'on. Bellotti che parlando nel suo dialetto disse che anche i socialisti son con l'Internazionale (e avevano nello stesso giorno rinnegata, la Internazionale, per la seconda volta, nel loro Congresso!) e che i lavoratori di Crescenzago se riconquisteranno il Comune non dovranno alzare troppo su la loro bandiera, nè gridare perchè non sono in grado di difendersi Ma si prese ben guardia d'aggiungere che se i lavoratori non san difendersi lo devono alla propaganda di remissione e di rassegnazione dei socialriformisti che, per prenderle meglio, han perfino patteggiato coi fascisti incendiari e massacratori.

Mentre l'onorevole dei tre grossi stipendi che porta in giro sull'automobile anche la sua famiglia diceva che l'automobile non è sua ma dei contadini, i quali se la sono acquistata con gli aumenti di salario strappati ai padroni (*i danée di sciur*, diceva lui!), un vecchietto esclamò rudemente: L'automobile sarà dei contadini fin che vuoi, ma chi l'adopera sei tu con l'on. Campanini! I contadini mangiano tutt'al più la polvere che voi sollevate...

Il proletariato di Crescenzago ha cominciato a capire che se non si cambia strada si va a finir male; tanto i popolari come i socialisti non mettono paura affatto alla borghesia. Essi conoscono bene i suoi polli!

Perle capitaliste

DESIO. — La ragione vera del licenziamento dei 38 operai delle Officine Metallurgiche di Desio, appare ora a luce meridiana.

Appena finito lo sciopero di solidarietà coi compagni licenziati, gli operai rimasti cominciarono al avorare in piccno e una parte dei licenziati furono riassunti senza però tener conto dell'accordo concluso al Consorzio industriali.

Ciò significa che la mancanza di lavoro colla quale il sindaco giustificava i licenziamenti era un pretesto.

In realtà si tratta invece del tentativo del rag. Scalfi di sfasciare l'organizzazione rossa.

Infatti in questi giorni ha incaricato il suo capo ufficio, Lucchini, di far propaganda a favore della lega gialla. Con quali argomenti questo tirapiedi faccia questa propaganda ben lo si può immaginare. Facciamo rilevare al proletariato desiano il buon cuore di questo capitalista esponente di un partito sedicente popolare, che non ha indietreggiato davanti a nessun mezzo per vendicarsi di due assertori convinti del diritto operaio in officina e fuori. Bisogna inoltre rilevare che nelle sue manovre è stato coadiuvato dal capo officina Salina, che a Milano è sindacalista e a Desio è popolare. L'aiuto di questo messere non è però disinteressato perchè ha occupato in officina il suo suocero che durante la fittizia crisi, non ha perso un'ora di lavoro. E si noti che è un pensionato ferroviario!

Il bilancio

LACCHIARELLA. — Domenica scorsa, 9, avvenne un conflitto tra lavoratori ed un appuntato dei RR. CC. e in seguito al fatto, venne arrestato un buon numero di lavoratori. Fra tanti arrestati vi sono due nostri compagni.

Buon viaggio

LENTATE SUL SEVESO.

Brunatti Alfredo, consigliere comunale espulso per codardia ha dichiarato di passare coi riformisti perchè sono meno bersagliati.

Richiami

MELEGNANO. — Ricordiamo a tutti i compagni iscritti al nostro partito il dovere assoluto di frequentare le assemblee della sezione per rendersi conto continuamente degli ordini e della vita del partito.

Constattiamo una certa rilassatezza da un po' di tempo in qua, rilassatezza che in qualche occasione può diventare colpa.

Pertanto avvertiamo i compagni tutti che si prenderanno dei provvedimenti disciplinari per quei compagni che senza giustificato motivo mancano per tre volte alle assemblee.

Ricordiamo che tutti i sabati alle ore 20 avrà luogo l'assemblea generale.

Osiamo sperare che questo nostro richiamo non sia fatto inutilmente.

L'Esecutivo Sezionale.

***

Preghiamo quei compagni che hanno in consegna i blocchi per la lotteria «pro Sezione Comunista» di ritornarli alla Sezione per regolarizzare la partita.

Rappresentanti degli operai?

MONZA. — I soci del Barnum sono sempre arditi ed anche un poco violenti quando si tratta di essere in venti contro un comunista che per caso si trovi alla Casa del popolo, presente a qualche riunione od a comizio di categoria; ma quando ve n'è più di uno allora i socialisti fanno assegnamento sulla guardia regia e sui carabinieri.

Così hanno fatto i rivoluzionari per truffare la buona fede degli operai metallurgici in agitazione e per avere il mandato al Convegno straordinario della F.I.O.M. a Roma. Al Convegno votarono tutto all'opposto del mandato avuto ed al ritorno per nascondere la loro truffa se la prendono coi comunisti.

Additiamo questa continua truffa perchè il proletariato impari a guardarsi e dia finalmente un calcio a questi imbroglioni socialdemocratici.

Ancora la Cooperativa "La Conquista"

MUSOCCO. — Il Comitato del Gruppo Comunista tra i soci della Cooperativa ha lanciato l'appello precisando i fatti nei riguardi della maggioranza del Consiglio d'amministrazione. Ed ha fatto molto bene. Certe porcherie non devono assolutamente passare sotto silenzio per nessun motivo. Poichè è manifesto che i dirigenti attuali della Cooperativa, pur di salvaguardare i proprii interessi e quelli della loro parte, non hanno esitato a mettersi contro e violare lo Statuto sociale.

E' logico perciò che nella loro ipocrisia si facciano paladini di integrità contro i comunisti!

Difatti siamo a conoscenza che quel «grande esponente del Barnum musocchese» di cui si è parlato la settimana scorsa ha minacciato una querela in formis ad un nostro compagno, consigliere di minoranza nella Cooperativa, per l'affare delle botti di vino.

Quel messere pretende che il nostro compagno, il quale appena seppe della faccenda domandò il campione di assaggio del vino ricevuto «socialisticamente» e non lo ebbe, vada ora a distanza di qualche mese, ad assaggiare il vino suddetto nel magazzino di un terzo!

La cosa è tanto volgare, nè meriterebbe l'onore di queste colonne, se non fosse per indicare una vôlta di più il contegno di questa gente.

La misura è colma. Un'ondata di malcontento contro tali sistemi travolgerà, lo speriamo, quegli uomini, nell'assemblea di domenica 23 corr.

A tal uopo è necessario che il gruppo comunista tra i soci della Cooperativa esplichi un lavoro efficace di propaganda spicciola verso i dubbiosi e deve provvedere al buon andamento della discussione nell'assemblea.

E la Cooperativa, dopo il Circolo, sarà la seconda tappa che strapperà al Barnum musocchese i suoi migliori fortilizi!

***

Domenica 23 corr. nella sala del Circolo di Musocco sarà data una festa danzante il cui ricavo andrà a favore delle «Vittime Politiche».

Nessuno, specialmente fra i giovani, deve mancare!

***

Compagni comunisti e simpatizzanti.

Domenica 23 ottobre avrà luogo l'assemblea della Cooperativa di consumo «La Conquista». E' inutile dire quale è il nostro dovere, ognuno di noi sa di non dover mancare.

Ormai, sono a tutti noti i motivi per cui il gruppo comunista ha chiesto la convocazione dell'assemblea, ma, se ancora ve ne fosse bisogno, noi possiamo riassumerli in poche parole: non più settarismi, non più padreterni e padroni. Vogliamo che la nostra istituzione corrisponda realmente agli interessi di classe oggi, senza perder di mira il fine nostro che è la redenzione di tutta la umanità dalla ingiustizia dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Vogliamo un consiglio d'amministrazione degno di chiamarsi tale, vogliamo un consiglio che sia conscio delle proprie responsabilità e che abbia la forza di opporsi al fascino delle amicizie e delle parentele, nell'interesse della nostra Cooperativa.

Compagni! Simpatizzanti! domenica 23 tutti all'assemblea per compiere il vostro dovere.

Il Gruppo comunista della Cooperativa.

Paura

QUINTO ROMANO. — I signori della Cooperativa di Consumo hanno visto che il Prefetto di Milano ha messo fuori legge il Partito comunista. Ed essi aiutano Lusignoli. Noi non ci meravigliamo perchè sappiamo che il sunnominato Consiglio è capeggiato da social-democratici.

Ecco la deliberazione che ha preso il Consiglio:

«Il Consiglio della Cooperativa di Consumo, visto che nei comizi comunisti e socialisti è un continuo succedersi di battibecchi, per vietare qualsiasi inconveniente, delibera:

«Nell'interno dei locali della Cooperativa è vietato a qualsiasi partito politico di tenere comizi, conferenze, ecc. nonchè servirsi della parete dei locali per mettere manifesti, avvisi ecc.».

Di questa deliberazione si son fatti promotori i signori del Barnum, perchè dicono che non siamo in tempi elettorali e che non fa bisogno di tenere i comizi.

La sezione socialista ha votato all'unanimità per la frazione massimalista.

Si vede proprio che i sinistri del P. S. I. son più riformisti dei destri e hanno una paura maledetta degli oratori nostri.

Manovre

RHO. — Il consiglio della sezione muratori di Rho ed i suoi scagnozzi minacciano di cacciare i comunisti dalla organizzazione perchè criticano la loro opera anticlassista.

I socialisti dirigenti la Cooperativa Uguaglianza hanno già iniziata una subdola campagna contro i soci comunisti allo scopo di cacciarli dalla cooperativa per non essere disturbati nelle loro faccende.

I comunisti convinti dell'opera buona che essi compiono nella organizzazione e nella cooperativa a vantaggio della massa sapranno rimaner fermi al loro posto per aprire vieppiù gli occhi al proletariato che cecamente ancora segne i ciarlatani ed opporre tutte le loro forze contro i maneggioni che vogliono sbarazzarsi dei comunisti al solo scopo di fare i propri interessi e mantenere il cadreghino.

***

Domenica 23 ottobre alle ore 14 assemblea generale dei soci della sezione comunista e del fascio giovanile.

Sono le solite lotte che i socialisti ingaggiano contro i comunisti ovunque. Quando si tratta «de schei», diceva quel veneziano, «no se schersa».

Pro Russia

ROGOREDO. — La Sezione adulti di Rogoredo e Chiaravalle unitamente a giovanili e con la fanfara comunista di Rogoredo, raccolse in un giro pel paese, pro bambini russi, la somma di L. 867. La Società Mutua Soccorso di Rogoredo diede L. 200; la Sezione Siderurgica di Rogoredo L. 200 e la Cooperativa di Chiaravalle L. 100. In totale L. 1367.

Un nemico

SEREGNO. — Il fascio giovanile comunista ha respinto la domanda a socio del fascio di un certo Raffaele Mariani e gli ritornò la tassa d'inscrizione.

Respinto da noi, costui passò al fascio di combattimento.

Diffidiamo i compagni di Meda, Desio e paesi circonvicini di non accogliere come compagno il predetto Mariani qualora si presentasse ai vostri circoli.

Non ci meraviglia che i rifiuti nostri vadano al fascio di combattimento. Ad un proletario cosciente ripugna d'inscriversi ad una organizzazione al soldo della borghesia per schiacciare la classe proletaria. Verrà un giorno in cui questi incoscienti Mariani si ravvederanno. Forse sarà troppo tardi per il male che avranno fatto alla propria classe ed a sè stessi.

Per ora ci limitiamo a ricordare a costoro che le promesse della borghesia sono menzognere. Signori fascisti ricordate le promesse di guerra. Queste che la borghesia a voi fa non sono diverse. Il giorno in cui pretenderete che la cambiale sia pagata troverà altri proletari che spareranno su di voi come oggi voi fate sui proletari che pretendono di vivere lavorando.

***

SEREGNO. — Il nostro compagno C. G., iscritto al Fascio Giovanile Comunista, sabato alle 24.30, mentre tornava a casa, venne aggredito vigliaccamente da tre sconosciuti masnadieri, i quali volevano ad ogni costo fargli levare il distinitvo dei Soviet.

Il nostro compagno vi si oppose energicamente; allora i tre farabutti impugnarono le rivoltelle puntandole al nostro compagno.

Per fortuna dei passanti sopraggiunti fecero fuggire i tre farabutti.

Niente carabinieri. La polizia serve solo contro di noi.

— Abbiamo espulso Arnaldo Giorgetti per incoerenza politica ed inattività, ed è stato accettato un nuovo compagno.

Attività comunista

SESTO S. GIOVANNI. — La massa lavoratrice di questo piccolo paese prettamente industriale incomincia, a dispetto dei riformisti, ad orientarsi verso la vera via, che non è quella del riformismo collaborazionista, bensì quella delle grandi lotte di classe.

Venerdì 7 corr. indetto dalla locale Sezione socialdemocratica si è tenuto un comizio antimilitarista, al quale parteciparono tutti i lavoratori e le lavoratrici, manifestando veri propositi di lotta contro le attuali istituzioni. I rappresentanti del partito socialdemocratico e della Camera del Lavoro mossero perciò delle critiche al sistema capitalista, alla borghesia, ed ai suoi organi dirigenti ma non additarono al proletariato le armi che occorrono, e la via che deve scegliere. La vecchia demagogia socialdemocratica incomincia a fare cilecca, non attacca più, ed è questo il più grande dispiacere che affligge l'anima delle pecorelle socialdemocratiche.

Il compagno Ravazzoli, a nome della Federazione Provinciale Comunista, ha portato il pensiero del nostro Partito, demolendo la impalcatura del Partito Socialista, imbastita dagli opportunisti e controrivoluzionari per ingannare la massa.

Le parole del nostro compagno furono ascoltate attentamente dalla massa, la quale ha capito che soltanto con il nostro Partito essa può liberarsi dalla schiavitù e dal riformismo intrigante.

Anche martedì 11 corr. indetto dalla Camera del Lavoro, Sezione socialista, Sezione comunista, Unione Sindacale e Unione Anarchica si è tenuto un comizio nelle scuole di via Savona, pro Sacco e Vanzetti, che riuscì imponentissimo. Montanari per la Camera del Lavoro ha parlato a lungo esponendo i soliti concetti, dichiarandosi lieto che il diavolo si è unito all'acqua santa, dimenticando che la Internazionale Comunista vuole unire i rivoluzionari sinceri e lascia l'acqua santa socialdemocratica per curare le piaghe cancrenose della borghesia.

Parlò un compagno per gli anarchici e sindacalisti il quale sostenne i concetti rivoluzionari, spiegando il modo con cui la borghesia Americana perseguita i lavoratori. Il compagno Ravazzoli ha portato il saluto e l'adesione del nostro partito dimostrando come soltanto nella lotta violenta contro il sistema capitalista il proletariato Internazionale trovi la sua liberazione.

Per il Partito socialista parlò Livio Agostini, il quale svestitosi completamente degli abiti rivoluzionari che ha indossati fino all'andata in parlamento, ha fatto un discorsone socialdemocratico. Ha gridato forte che non bisogna più parlare di rivoluzione, e che non è affatto vero che i suoi compagni vogliono andare al potere a collaborare con la borghesia a danno del proletariato ma per fare il bene della classe lavoratrice.

Contro queste false affermazioni parlò il compagno Zanardi, il quale ha combattuto i concetti esposti dall'Agostini, dimostrando a base di fatti che le affermazioni da lui fatte corrispondono perfettamente al pensiero della frazione riformista, anche se Agostini si spacci per un dittatore massimalista.

Sappia l'ex-onorevole che i lavoratori di Sesto San Giovanni non sono affatto disposti ad assorbire le carote riformiste, in special modo da coloro i quali hanno predicato la rivoluzione, separandosi quando questa era al suo sbocco fatale.

Contro il riformismo ministeriale, contro il funzionarismo sindacale ed opportunista, il proletariato di Sesto grida: VIVA IL COMUNISMO.

Inquietudine socialista

SETTIMO MILANESE. — Domenica, 9 corr. mese, si ebbe un comizio indetto dalla Sezione locale socialista. Parlò il socialista Silvestrini che fece l'apologia storica di Adamo ed Eva, di Nerone, di Cristo, ecc., stancando l'uditorio che interruppe, chiedendo di parlare dei problemi più vicini che interessano tutto il proletariato minacciato dalla borghesia industriale. Della occupazione delle fabbriche disse che se tale fatto si ripetesse non le abbandoneremo più. Non disse quale difficoltà vi sia ora per un'azione simile.

In contradditorio il nostro compagno Milanesi illustrò l'appello lanciato dal Comitato Sindacale Comunista per il fronte unico allo scopo di fronteggiare il fascismo e per difendere le conquiste strappate con tanto sacrificio dei lavoratori.

Il nostro compagno smascherò i metodi riformisti e la tattica collaborazionista dei dirigenti confederali, concludendo che solo la tattica della Terza Internazionale potrà liberare il proletariato dalla schiavitù economica.

Ribatte Silvestrini affermando che i comunisti hanno fatto male a Livorno ad andarsene dal Partito Socialista. Se fossimo stati assieme, avremmo piegato il riformismo che assume pose da dittatore.

Se si dovesse parlare seriamente di epurazione la zavorra socialista di Settimo non resisterebbe all'esame. E Silvestrini sa quali scandali fanno le sue pecorelle. Purchè siano in molti e votino per i massimalisti, tutto è lecito. Perseguitare anche i figli dei contadini soci della Cooperativa dopo il congresso provinciale lista. Il cosidetto massimalis maschera abile per ingannare fede dei lavoratori.

Si tenta di colpire i nostri più attivi, mettendoli sul allo scopo di piegare le fedi Nò, neanche con la fame n reazione, le fedi ribelli non I comunisti riconoscono nei di Settimo gli alleati più va borghesia sfruttatrice e gli a ignobili che fornicano coi nep conciliabili del proletariato.

Invito

VIGENTINO. — In risposta trafiletto pubblicato dalla «Difesa pagni di Vigentino hanno inviato Redazione la seguente lettera ch chiamo.

Spett. Redazione della «Difesa

Nel N. 39 del Suo giornale legg trafiletto fatto da gente che non recipienti per versare il vele traverso la calunnia lo rovesciano munisti.

Potrebbero i vostri corrispondent gentino rispondere alle accuse s che i nostri compagni fecero in di amministrazione anzichè perder fermazioni completamente false e date?

Noi non intendiamo limitarci campagna che farebbe molto co Vostri amici ma Vi invitiamo se nesti, poichè dite di essere magg di convocare il proletariato di Vi e specialmente i contadini a pubb mizio affinchè in contraddittorio mente potremo mettere i puntini s

Solo così potremmo, una buona vedere se la massa proletaria segu stra o la nostra bandiera.

Con osservanza

La Sezione Comu di Vigenti

***

La passeggiata da noi organizz i compagni Russi ha fruttato lire così raccolte: frazioni Bettolino Cascine 193.75, operai ditta «Olm» zo Trespidi L. 70.65; Cooperativa gnana 50; Circolo comunista L. Graffignana e Morivione 215. T L. 970.70.

***

Il compagno Verri è stato colpito sventura di perdere il figlio S compagni e la sezione gli porge senso del più vivo cordoglio.

Dalla Provincia di Pa

Maschere?

VOGHERA. — All'ultima asse della maestranza della ditta «Iri segretario camerale, V. Catanzan un suo lugo e frivolo discorso, sce va ad una maschera che non si se chi fosse diretta essendoci prese rappresentanti della *Fiom* e par molto meglio se la togliesse lui e dicesse più chiaramente il suo siero.

Nel modo in cui ha avuto mine lo sciopero della ditta Iri maggior responsabilità risale a V rio Catanzano coadiuvato al pos sindaco Luigi Ginezzi che turlupina i lavoratori abbastanza bene, e s più turlupinarono i rappresentanti la «Fiom» e l'onorevole Morini.

Quale moralità ha quest'uomo avesse coerenza nei suoi principii, me dice, rassegnerebbe le proprie missioni da segretario camerale r nando al luogo da cui è venuto

Provvittime politiche

BOFFALORA TICINO.

L'assemblea dei soci la sera d corr. mese ha deciso la espulsione Pagani Federico e Colombo Anto il primo è sempre stato un servo prete, licenziato da questi e'è fatto munista: il secondo per ostruzionis

Abbiamo raccolto L. 20 pro-vitt politiche di Trecate; L. 16 per la stra provincia e L. 10 pro-quotidian

---

Dopo sei giorni di sciopero genera i lavoratori della Venezia Giulia h no conseguito completa vittoria con lo Stato e contro gli armatori; han inoltre commosso l'opinione pubblica centuplicato lo spirito combattivo proletariato.

Quali sarebbero le conseguenze m teriali e morali di uno sciopero ge rale nazionale?

I lavoratori prendano esempio d compagni giuliani; impongano ad og costo l'azione generale del proletaria e si preparino a combattere la gran battaglia.

In Russia si muore di fame, in Austr si digiuna, in Italia il pane costa p che due lire il chilo, i disoccupati ogni paese soffrono i crampi dello st maco vuoto, e nel Canadà marciscon milioni di tonnellate di grano, negl Stati Uniti e nel Sud America gl'indu striali usano il frumentone al posto de carbone per riscaldare le macchine ecco l'ordine borghese che i socialde mocratici preferiscono al bolscevismo

LUIGI REPOSSI - Gerente Resp.

Arti Grafiche Codara di Matti e C.